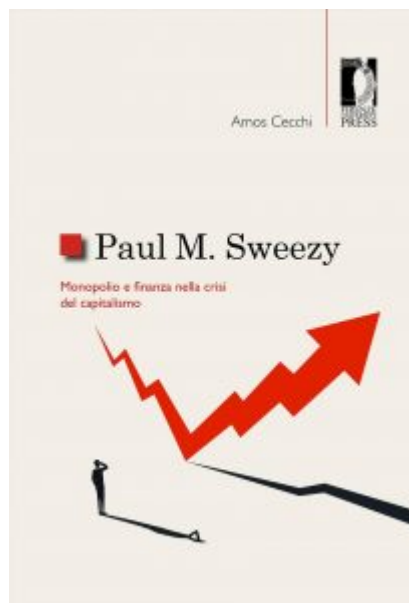


Libri: Paul Sweezy e la critica del capitalismo speculativo

Economia

stamptoscana.it/libri-paul-sweezy-e-la-critica-del-capitalismo-speculativo/

21 luglio 2022



Firenze – “Ciò che si vede ora è una nuova manifestazione della tendenza del capitale a dirigersi non tanto verso la produzione di beni e servizi utili, quanto verso la manipolazione del denaro e la speculazione, producendo denaro direttamente senza la mediazione del processo di produzione”. Sono parole di **Paul M. Sweezy** (1910 – 2004), l’economista americano cofondatore e condirettore della Monthly Review la rivista di impostazione marxista che è stata anni al centro del dibattito economico nella seconda metà del Novecento.

L’analisi sulla tendenza inarrestabile della finanziarizzazione del capitale è apparsa sulla MR negli ultimi anni della sua vita, a cavallo del secolo: “Siamo entrati – aggiungeva – in una fase in cui la trasformazione del denaro in più denaro avviene sempre di più senza la mediazione della fase di produzione, insieme a una crescita straordinaria dell’indebitamento, all’espandersi di mercati finanziari totalmente senza rapporto con qualsiasi produzione reale”.

Parte da queste riflessioni così lucide sulla trasformazione del capitale internazionale, il **saggio di Amos Cecchi “Paul M. Sweezy – Monopolo e finanza nella crisi del capitalismo”, pubblicato in questi giorni dalla Firenze University Press**. Si tratta di un contributo di grande interesse nel momento in cui questa tendenza ha generato una crisi dietro l’altra, la globalizzazione si è fermata a causa dei nuovi conflitti fra mondo occidentale e mondo asiatico e in Ucraina si combatte una guerra sanguinosa.

Cecchi, economista, saggista e uomo delle istituzioni del territorio fiorentino nelle file dei partiti della sinistra, ripercorre le diverse tappe della formazione del pensiero di Sweezy, la sua collaborazione con l’altro fondatore della Monthly Review **Paul Baran**, il

suo rapporto con gli altri grandi del pensiero economico suoi contemporanei (Veblen, Schumpeter, Keynes, Galbraith) fino agli ultimi scritti che studiano le tendenze del capitalismo a cavallo del millennio quando la finanza si pone al centro del sistema, “con la sua logica che pervade, in modo necessariamente speculativo, l’agire di ogni soggetto economico”.

Ma attenzione, sottolinea Cecchi, queste tendenze secondo Sweezy non dipendono solo dalla globalizzazione “come fattore pulsante dell’economia planetaria”, ma dall’evoluzione del funzionamento del modo di produzione capitalistico. “L’esigenza che pone il pensatore americano , quella di una teoria generale in grado di integrare compiutamente produzione e finanza – conclude l’autore – appare essenziale per comprendere appieno il funzionamento del sistema all’epoca della finanza quale suo centro di gravità. Anche per dare forza teorica (e pratica) a una strategia di cambiamento radicale della società, a fronte del multiforme insieme di **contraddizioni che il capitalismo in atto pone, drammaticamente, davanti all’umanità di questo pianeta**”.